

LIBRI

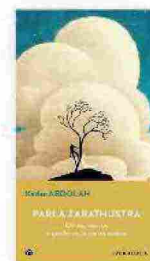
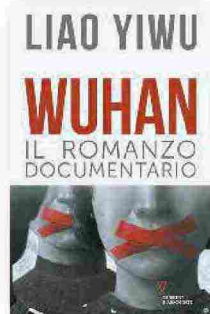
In molti Paesi il mestiere dello scrittore è pericoloso, per cui si rischia il carcere, la tortura, la morte. Chi ci riesce, fugge. Vivere e scrivere in esilio, però, per tanti significa rinunciare alla propria lingua, che per uno scrittore è molto, se non tutto. Per fortuna, la letteratura riesce a trasformare lo straniamento in ricchezza. Ecco 6 libri di autori ospiti della Dissenso Arena a Pordenone-legge che hanno dovuto lasciare il proprio Paese, più uno che è diventato suo malgrado un simbolo di libertà per tutti.

EROICO Ospite d'onore del festival, che gli ha riservato il riconoscimento di Ambassador of Freedom (insieme a Vera Politkovskaja e al presidente Sergio Mattarella), lo scrittore britannico-indiano

preso parte alle prime proteste, sedate nel sangue, contro i talebani, al loro ritorno al potere nel 2021. Storie semplici ma potenti che testimoniano la resistenza delle donne alla crescente perdita di diritti e libertà.

RIVELATORE Liao Yiwu a Pordenonelegge parlerà della gestione politica della pandemia in Cina, tema del suo libro *Wuhan. Il romanzo documentario*, Guerini e Associati (trad. Francesco Leone Grotti, pp. 248, € 20). Uscito nel 2022, attraverso l'odissea di Ai Ding in fuga tra quarantene e arresti, il libro ricostruisce in modo lucido e preciso come la Cina ha usato il Covid per trasformarsi in un'enorme prigione.

MITICO Nato in Iran, Kader Abdolah da diversi anni è rifugiato politico nei Paesi Bassi, dove è



Quando leggere è un atto sovversivo: 7 titoli di autori nel mirino

Racconti che parlano di libertà, firmati da uno scrittore minacciato di morte, una raccolta di voci di donne, un memoir, un'inchiesta, una storia leggendaria, un romanzo di confine, uno struggente libro di poesie.

Testo di
ADELAIDE BARIGOZZI

Salman Rushdie vive sotto scorta dal 1989, dopo che Khomeini gli lanciò una fatwa a causa della pubblicazione di *I versi satanici*. Sopravvissuto a un attentato nel 2022, non si è mai arreso: il suo ultimo libro *L'undicesima ora*, Mondadori (trad. Luigi Maria Sponzilli, pp. 264, € 21) raccoglie cinque racconti straordinari che parlano di vita, morte e libertà.

PERSONALE La prima volta che Yaryna Grusha è venuta in Italia è stato grazie al progetto "Bambini di Chornobyl": è da lì che nel 1986 i suoi genitori, due insegnanti innamorati della letteratura ucraina allora proibita nella Russia sovietica, fuggirono quasi al confine con la Moldavia, per farla nascere lontano dalla nube letale. In *L'album blu*, Bompiani (pp. 400, € 19) racconta la propria storia e quella della sua gente, tra speranze, guerra e resilienza. Grusha, che insegna letteratura ucraina alla Statale di Milano, è co-curatrice del diario di Victoria Amelina *Guardando le donne guardare la guerra*.

CORAGGIOSO La scrittrice e regista Zainab Entezar, insieme a Asef Soltanzadeh che ha curato i testi, in *Fuorché il silenzio*, Editoriale Jouvence (trad. Daniela Meneghini, pp. 594, € 30) dà voce a 36 donne afgane che hanno

diventato uno scrittore molto apprezzato. Nel suo ultimo libro *Parla Zarathustra*, Iperborea (trad. Claudia Cozzi, Elisabetta Svaluto Moreolo, pp. 384, € 20), torna virtualmente nella sua terra d'origine per narrare tra storia, mito e fantasia, l'epopea del primo profeta leggendario della sua millenaria cultura.

RESILIENTE In *I boccioli del mandorlo. Rifiore in Palestina*, Vallecchi (pp. 340, € 18) Amal Bouchareb, scrittrice, traduttrice e docente algerino-italiana nata a Damasco, raccontando i dubbi e i dolori di uno chef militare ebreo algerino sefardita e della sua famiglia a Haifa riflette sulla difficoltà di convivere con la nostalgia di un passato spezzato dalla diaspora e un presente segnato dal conflitto.

ESULE A Pordenone la poetessa iraniana Bita Malakuti presenterà la plaquette in anteprima di *Baciare in lingua materna*, Il ponte del sale (trad. e cura di Francesco Occhetto; testo persiano a fronte; pp. 20, € 5), la sua prima raccolta a essere tradotta in Italia, in uscita nei prossimi mesi. Malakuti ha lasciato l'Iran nel 2006 e oggi vive negli Usa. Le sue poesie, tra cui la bellissima *Questa valigia è la mia patria*, esprimono il dolore lacerante dell'esilio, ma anche la volontà di raccontarlo. •

